

IL MAESTRO E GLI ALTRI

“Ma insomma, che cazzo vogliono?” Cominciano subito i fuochi d’artificio; e di qui, fino alla girandola finale, al lettore non sarà più possibile staccare gli occhi dalle pagine di questo libretto, un vero piccolo capolavoro di satira e d’umorismo.

Luciano Lucignani, “La Repubblica”

Il Maestro è Strehler, d’accordo. Ma il lettore può benissimo non saperlo. Perché “Il Maestro e gli altri” è un libro autonomo, con personaggi in grado di interessare, eccome, anche chi non abbia mai varcato la mitica soglia di via Rovello. Non è un pamphlet, insomma. E’ un romanzo, narrazione di eventi immaginati dall’autore, che tuttavia ha pescato, come ogni autore che si rispetti, nella realtà.

Paolo Granzotto, “Il Giornale”

Questo romanzetto è stato scritto nel 1990, currenti calamo, tanto spontaneamente mi si riversavano sulla pagina i divertiti e divertenti ricordi dei vent’anni da me trascorsi al Piccolo Teatro. L’ho iniziato senza una precisa idea di sviluppo, più che altro come storia di una compagnia di filodrammatici alla Brancaleone; ma poi, per forza propria, il personaggio del Maestro mi ha preso la mano, il romanzo ha preso tutt’altra piega e ne è venuto fuori il ritratto di quel grande personaggio che è Giorgio Strehler. Ritratto ironico e sarcastico che non ne lede minimamente la statura artista e poetica, e che lo coglie in un momento di umana debolezza e di vulnerabilità, per ciò stesso rendendolo più simpatico e amabile di quando non fosse in realtà.

Pubblicato in una prima edizione da Costa e Nolan, auspice l’intelligente volontà di Eugenio Buonaccorsi, il libro ha avuto un enorme successo e un altissimo indice di gradimento. Tuttavia - molto comprensibilmente in questa valle di lacrime in cui la libertà d’opinione è spesso intesa con licenza de’ superiori - pochi hanno osato fare outing in materia, confessando il loro entusiastico giudizio. Strehler era pur sempre un potente e non era prudente schierarsi con l’iconoclasta. Rarissime, ad esempio, le recensioni e tutte a denti stretti. I critici teatrali - così generosi con me dietro le quinte - si dileguarono con una velocità inversamente proporzionale alla loro vicinanza con Milano. Pochi coloro che interpretarono il libro come un sostanziale riconoscimento della grandezza di Strehler (e tra questi mi piace ricordare Ugo

Volli). Molti si inalberarono accusandomi di lesa maestà, non essendo assolutamente in grado di capire la nessuna contraddizione tra l’essere un intoccabile grand’uomo sul palcoscenico e un vulnerabile meschino fuori di lì, o come un devotissimo discepolo qual io sono potesse amorosamente criticare il maestro nello stesso spirito con cui Dante mette Brunetto Latino all’Inferno. Amen.

Una delle qualità del racconto - che vorrei sottolineare onde non sfugga - è l’assoluta verosimiglianza e credibilità di tutti i dettagli che compongono questa inverosibile e incredibile vicenda. Tutto appare assolutamente vero, quasi la cronaca di qualcosa che davvero è o è stato. Mi piace ricordare a questo proposito che Jacques Lassalle, allora direttore della Comédie Française ed entusiastico lettore del libro ancora in bozze (vedi lettera qui sotto), telefonò a Bernard Dort - amico stretto del Piccolo - per chiedergli se davvero era andata così. Una bella

soddisfazione a riprova di quanto ho detto, al pari della telefonata da me ricevuta dalla signora Costa (della Costa e Nolan) che mi chiedeva se Waffankulendamm si scrive con la "V" e con la "Vu doppia"!

"Il Maestro e gli altri" , dopo la chiusura dei battenti da parte di Costa e Nolan, è stato ripubblicato nel 2006 da un piccolo e valente editore milanese, Carte Scoperte, Via San Vincenzo 9 20123 Milano, con l'aggiunta di un saggio "serio" sul magistero teatrale di Strehler e sul suo ruolo nella storia del teatro italiano nella seconda metà del '900.

Qui, se ne pubblicano i primi tre capitoli, offerti in omaggio, nella speranza che il lettore se ne incuriosisca e si procuri il libro per leggerne anche i restanti diciannove.



Luigi Lunari
IL MAESTRO E GLI ALTRI
Editore Carte Scoperte

In questa svelta e incalzante vicenda, l'autore utilizza la profonda conoscenza dell'ambiente e dei personaggi del Piccolo Teatro di Milano (dove ha lavorato per diversi anni) con toni di travolgente efficacia umoristica. Narra la "rivoluzione" che contrappone al Maestro (il celebrato regista dalla chioma leonina e dal pittoresco linguaggio) la grande folla dei suoi dipendenti, amici fidati e collaboratori, tutti poco a poco coinvolti nell'incredibile progetto di costruire all'interno del Teatro stesso una filodrammatica. La spietata e titanica lotta tra i "congiurati" e il Maestro, che nella filodrammatica vede un sacrilego attentato al proprio "territorio", costituisce il filo conduttore del romanzo."